



ROTARY CLUB NAPOLI NORD

Ufficio di Segreteria: Via Pietro Mascagni, 78 - Tel. 65.34.60 - 752.45.06

CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO ROTARIANO 1976-1977

Presidente: on. prof. Giovanni D'Errico - Past President: dott. prof. Dino Catalano - Vice Presidenti: dott. ing. Ugo Carotenuto e dott. Uberto Lang - Consigliere Segretario: dott. Pietro Sanguineti - Consigliere Tesoriere: rag. Luigi Magli - Consigliere Prefetto: avv. Michele Cappa - Consiglieri: dott. Giuseppe Calcagni, dott. ing. Guido Focacci, dott. prof. Alfredo Paoletti, Fabrizio Parisio - Delegato giovani: avv. Luigi Patroni Griffi

HANNO PRESIEDUTO IL CLUB

1968-69 e 1969-70: Dott. Vittorio Brun - 1970-71 e 1971-72: dott. prof. Riccardo Sersale - 1972-73 e 1973-74: avv. Elio Alongi - 1974-75 e 1975-76: dott. prof. Dino Catalano

RIUNIONI ROTARIANE

Conviviali: 2°, 3° e 4° lunedì del mese (salvo i festivi), alle ore 20,30, presso l'Hotel Excelsior.
Non conviviali: il 1° lunedì, salvo i festivi, alle ore 20,30, stesso luogo.

I NOSTRI INCONTRI

8 novembre 1976

Un vero e proprio « happening » dedicato alla Moda, preceduto dalla immissione di due nuovi soci, ha ravvivato la serata dell'8 novembre: si sono così, avvicinati due avvenimenti che rispecchiano la vitalità di un Sodalizio giovane, capace di smentire anche la facile accusa, mossa genericamente al Rotary, di alimentarsi soltanto di argomenti di rigoroso contenuto scientifico per arroccarsi in un accademismo tetragono alla trattazione di temi di vasto carattere sociale ed economico.

La conviviale, alla quale ha fatto da cornice, connaturata all'« evento Moda », la presenza delle Signore dei Rotariani, ha ritrovato un ulteriore motivo di correlazione di temi nella presentazione di un primo bilancio di attività della *Inner Wheel International*, il Sodalizio che accoglie e accomuna le

Consorti dei rotariani e che ha ad attiva e solerte presidente la Signora Wilma Spirito, coadiuvata nelle funzioni di Segretaria dalla Signora Maria Laura Sanguineti.

Primo adempimento di una serata rotariana così pervasa di valori associativi è stata la presentazione dei nuovi soci, introdotta con adeguate parole dal nostro Presidente Giovanni D'Errico e, poi, effettuata a turno dai Consoci Ugo De Cesare e Mario Ranieri, rispettivi « padrini » del prof. Ugo Majello, direttore dell'Istituto di Diritto Privato nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo napoletano e del dr. Alfredo Sant'Elia, Magistrato di Cassazione. Due ampi profili dei nuovi soci sono tratteggiati a parte in questo stesso numero del Bollettino.

Di questa serata dedicata alla Moda, aperta da una brillante conversazione di Antonio De Pasquale e culmi-

nata in un fantasmagorico defile in cui si sono esibite, con la impeccabile regia di Tea Pagliari, stilizzate indossatrici di alcune tra le maggiori Case di rilevanza nazionale, quali Babette, L. & R., Woodstock, Blasi, Mario Valentino che, in un carosello di raffinatezze, hanno presentato, con le prestigiose collezioni autunno - inverno, l'estro creativo delle nuove linee e modelli in fatto di pellicce e cappotti, abiti da passeggio e da sera, borse e bijouterie, impegnati ad offrire la misura più compiuta di una capacità stilistica e qualitativa, i Consoci, e particolarmente le loro gentili Signore, serberanno a lungo il ricordo.

A bandire ogni possibile equivoco intorno alla scelta dell'argomento al centro della conviviale, ha contribuito, con efficacia di accenti, il nostro Presidente D'Errico, con le parole introduttive alla conversazione di De Pasquale, volte a puntualizzare la complessa realtà economica che si cela dietro lo sfavillio dei capi d'altamoda.

D'Errico si è richiamato alle tante motivazioni che vanno ben oltre la vetrina di richiamo di novità stagionali, per coinvolgere non solo una delle più importanti « voci » che valgono a compensare il deficit della bilancia alimentare, quanto anche una vasta stratificazione di livelli creativi e produttivi, con relativa contropartita di indirizzi e di prezzi diversi, che permettono di disporre a ventaglio la clientela.

Si giustifica così perché, sotto la capricciosa insegna della moda, nascono, di anno in anno, nuovi rapporti per l'industria dell'abbigliamento, e si collegano politiche aziendali di indirizzo stilistico e creativo, si sviluppano le scelte di un mercato e le loro in-

cidenze decisive sui fattori occupazionali.

Tutti elementi che — nella loro pluralità — favoriscono una positiva identificazione degli orientamenti comuni, creando le premesse per una rinnovata affermazione delle linee e dei manufatti di inimitabile gusto italiano.

Di viva attualità anche l'accento fatto dal nostro Presidente ad un aspetto preminente del « problema Moda », che è quello della fiducia da riservare a questo settore, come diretto *atto di sfida* alla crisi in cui si dibatte il Paese; e di incoraggiamento per coloro che operano, in questo comparto, nelle regioni del Mezzogiorno.

È in questo clima evocato dal Presidente D'Errico che si è venuta calando la successiva conversazione di Antonio De Pasquale, da noi riportata in questo stesso numero della Rivista nel testo integrale.

L'esposizione di De Pasquale si è contraddistinta di tutto l'interesse che era facile attendersi dalla passione e vocazione di esperto con cui il nostro Consocio va adempiendo a responsabilità incarichi e, primo fra essi, a quello di vice presidente dell'Ente Maremoda Capri.

Più che una conversazione nel senso lato della parola, quella di De Pasquale può definirsi una apprezzabile indagine storica e analitica, assunta dall'Oratore a metodologia atta ad approfondire la vera entità del « fenomeno Moda », nelle sue motivazioni e variazioni, per cercare, attraverso lo esame dinamico degli aspetti di fondo, la giusta definizione da dare ad un contesto di grande rilevanza, per le sue implicazioni e correlazioni con il costume e la storia dei popoli.

Presidenti

Presidente: *Giovanni D'Errico*

Segretario: *Pietro Sanguineti*

Abbamondi Gennaro, Acampora Pasquale, Alberti Ugo, Alongi Elio, Alongi Lucio, Ambrosio Luigi, Arreghini Enrico, Bartolomucci Ermelindo, Brancaccio Marino, Carelli Riccardo, Carotenuto Ugo, Casiere Cesare, Cislacchi Achille, De Cesare Ugo, De Notaristefani Luigi, De Pasquale Antonio, D'Errico Giovanni, De Simone Antonio, Focas Giorgio jr., Giardiello Alberto, Immirzi Carlo, Lang Uberto, Lapicciarella Mario, Magli Luigi, Manganiello Vincenzo, Martella Enzo, Mauro Carlo, Miola Lorenzo, Motta Giovanni, Musella Giovanni, Musella Ciro, Majello Ugo e Signora, Paliotto Salvatore, Parisio Fabrizio, Patroni Griffi Luigi, Pinardi Massimo, Quagliarello Gaetano, Ranieri Mario, Ruoppolo Angelo, Sanguineti Pietro, Semenza Massimo, Solima Marco, Sorrentino Michelangelo, Spinelli Donatello, Sant'Elia Alfredo, Tesauo Dr. Prof. Beniamino, Topa Luigi, Vassallo Alberto, Vitolo Antonio, Vitelli Claudio.

Ospiti:

Mario Rosario Pepe e Sig.ra - Pres. Napoli; Francesco Spirito - Pres. di Napoli; Vincenzo Valerio e Sig.ra - Napoli Ovest; Guglielmo Torre e Sig.ra - Sassari; Sig.ra Giulia Greco - Vice Presid. Rotaract; Enzo Castronuovo - Tesoriere Rotaract; Sig.ra Wilma Spirito Pres. Innerwheel - ospite del Club; Sig.ra Anna Lisa Topa - ospite del Padre; Vincenzo Pucci - ospite di Topa; Ing. Carrara e Sig.ra - ospite di Immirzi; Sig.ra Lidia De Pasquale - ospite del Padre; Sig.ra Marilina Patroni Griffi - ospite del Padre; Sig.ra Sandra Musella - ospite del Nonno; Comm. Mario Valentino e Sig.ra - ospiti del Club; Sig.ra Jole Sanguineti - ospite di Sanguineti; Sig.ra Italia Sulis - ospite di Sanguineti; Ing. Mario Cappelli e Sig.ra - ospite di Carotenuto; Sig.ra Giulia De

Rosa - ospite di Carotenuto; Col. Antonio Pagliara e Sig.ra - ospite di Paliotto; Avv. Vittorio Alongi e Sig.ra ospite di Alongi E.; Avv. Nicola Longone e Sig.ra - ospite di Alongi E.

Presente in altra sede

Patroni Griffi a Salerno il 25-X-1976.

Hanno informato della loro assenza: *Andalò, Betta, Calcagni, De Rosa, Funnel, Martuscelli, Palumbo, Russo, Seriale, Zagari.*

Soci: 124.

Presenti: 46.

Percentuale: 39%.

15 novembre 1976

Alla « Tavola Rotariana » del 15 Novembre, che ha sostituito la consueta conviviale del lunedì, per evitare la stretta successione di tempi con il Convegno di Studi tenutosi, appena due giorni prima, a Villa Pignatelli sul tema delle risorse idriche, molti sono stati i soci presenti.

Insieme con il nostro Presidente, Giovanni D'Errico e il Segretario, Pietro Sanguineti, erano: Luigi Ambrosio, Mariano Amitrano, Emilio Buccafusca, Giuseppe Calcagni, Ugo Carotenuto, Dino Catalano, Antonio Dotoli, Guido Focacci, Uberto Lang, Mario Lapicciarella, Luigi Magli, Vincenzo Manganiello, Alfredo Paoletti, Fabrizio Parisio, Luigi Patroni Griffi, Angelo Ruoppolo, Alfredo Sant'Elia e Lucio Zagari.

22 novembre 1976

Prime anticipazioni sul Congresso Distrettuale del 1977, che avrà luogo nell'isola d'Ischia nei giorni 28, 29 e 30 aprile e 1° maggio.

Il nostro Presidente, Giovanni D'Errico, nel richiamare su di esso l'inte-

resse dei Consoci, ha illustrato la portata dell'avvenimento rotariano, attraverso la presentazione dell'opuscolo fatto stampare, per l'occasione, dal Governatore del 190° Distretto, avv. Pasquale Pastore.

Tema definitivo del Congresso di Ischia sarà: « *Il servizio del Rotary nella realtà del Paese* »; un tema di innegabile attualità e di decisiva rilevanza, oggi che viviamo una realtà oggettivamente nuova, impreveduta e diversa dal recente passato e da lontane tradizioni.

Che il Rotary svolga un'azione di servizio in tutto il mondo libero è cosa risaputa, ma è altresì da valutare seriamente la circostanza che non ovunque il Rotary assume lo stesso « peso » e non sempre raggiunge gli stessi « risultati ». Quali ne sono le cause? Sono esse evitabili? Come?

D'altronde, il « servizio rotariano » non è concepibile in forma statica, ma « dinamica »; cioè con azioni e con contenuti proporzionati alle esigenze reali, ai bisogni effettivi, alla formazione attuale della società. Come può essere garantita la fedeltà dell'interpretazione di questi concetti? Quali devono intendersi i contenuti prioritari? Soprattutto, quali le azioni essenziali?

Certamente, il servizio « immediato » è la partecipazione attiva, diretta, tenace, instancabile, totale, con l'inserimento individuale (azione professionale), con l'esempio personale (azione di relazioni pubbliche), con l'incentivazione esplicita (azione di pubblico interesse), attraverso la collaborazione singola e di gruppo nei confronti degli organismi municipali, provinciali, regionali e nazionali. Ma quali le forme più valide? Quali le espe-

rienze « sofferte »? Quando l'iniziativa del Club deve sommarsi a quelle dei Clubs territorialmente vicini?

Più che legittima, pertanto, appare, alla luce di tali interrogativi, l'iniziativa del Governatore di porre un tema dalle così vaste implicazioni, sin da ora, alla riflessione dei rotariani e alla discussione delle assemblee dei singoli Clubs, dopo un preventivo esame da parte di una ristretta Commissione di studio.

Le conclusioni andranno riassunte in schematiche proposte o mozioni e rimesse al Governatorato del Distretto entro il 20 dicembre p.v. Nei mesi di gennaio e febbraio del prossimo anno, le indicazioni saranno collegialmente dibattute in *Forum Regionali*, presieduti dal Governatore, con l'apporto degli schemi di base dei relatori congressuali.

Le conclusioni dei *Forum* saranno confrontate, in sede di Congresso, da gruppi di lavoro, con le relazioni ufficiali e le dirette esperienze dei Clubs e, infine, votate dall'assise distrettuale.

Nel corso delle comunicazioni di rito, il nostro Presidente D'Errico ha voluto altresì soffermarsi sul ricco calendario di riunioni rotariane in programma per dicembre, che sarà aperto il giorno 2 da un incontro riservato ai tre presidenti dei Clubs cittadini, per una prima disamina delle linee programmatiche del Congresso di Ischia.

Seguirà, il 13 dicembre, l'Assemblea annuale del nostro Club, che si preannuncia di particolare interesse, in quanto all'o.d.g. dei lavori figura, insieme con il rinnovo delle cariche sociali, la proposta all'Assemblea della costituzione di un nuovo Club che, in certo

qual modo, risulterà la filiazione del nostro, in virtù di uno di quei naturali fenomeni di saturazione che ha investito Napoli Nord, con il superamento delle 120 unità.

Ancora in relazione agli incontri rotariani di dicembre, il Presidente D'Errico ha parlato della « Festa degli Auguri », che — nel rispetto di una tradizione — avrà, anche quest'anno, il suo svolgimento a livello di Interclubs, associando ai valori di una liturgia unitaria i soci dei tre Clubs cittadini, che si ritroveranno al Royal la sera di sabato 18 dicembre.

D'Errico ha voluto far cadere una opportuna accentuazione anche sulla « Lettera mensile » del Governatore Pastore, concludendo poi la serie delle comunicazioni con un accenno all'« Incontro dell'amicizia rotariana », fissato a Malta e al Regolamento di esecuzione del Premio Rotary per la Gioventù, in corso di esame.

Anche la conviviale del 22 novembre ha avuto la sua nota beneaugurante per la vita del Club con l'immissione di un nuovo socio nella persona dell'architetto Adolfo De Pertis, che è stato presentato dal Consocio Ugo Carotenuto. Ne pubblichiamo un ampio profilo a parte.

Conversatore di turno della conviviale è stato Pietro Sanguineti che ha lasciato per qualche momento gli adempimenti connessi alla sua carica di Segretario per assumere quelli di Oratore. Un Oratore quasi in chiave di confessione autentica delle dirette esperienze maturate nell'attività professionale di lavoro, in quanto il tema al centro dell'analisi di Sanguineti è stato quello della Piccola Industria, così congeniale anche alla carica che e-

gli riveste in seno all'Unione Industriali di Napoli, quale presidente del Gruppo della Piccola Industria.

È stata — quella di Sanguineti — una vera e propria indagine, intesa a fornire alcune risposte essenziali sulle caratteristiche operative del piccolo imprenditore, sulla sua posizione nell'azienda e nella società civile; problemi di cui molto si parla, ma spesso senza cognizioni di causa, per cui è risultato di estremo interesse potersi accostare all'argomento da un'angolazione molto più veritiera di quella, in genere, proposta dai mezzi di informazione.

L'indagine di Sanguineti, che è testimonianza di maturità delle nuove leve imprenditoriali, può costituire un punto di riferimento di particolare importanza per valutare gli aspetti peculiari di un microcosmo produttivo di cui tanto spesso si discetta a vuoto, più per sentito dire che per cognizione diretta; mentre occorre, oggi, prendere coscienza di elementi di indubbio interesse sociologico, oltre che economico, se è vero — come vero — che nella piccola impresa prevale ancora un rapporto di tipo umano che, nella azienda di maggiori dimensioni, risulta ormai non più proponibile.

È proprio sotto questo aspetto che va evidenziata l'iniziativa del nostro Club di approfondire l'argomento, nell'apprezzabile intento di presentare la Piccola Industria con un volto nuovo all'opinione pubblica, diverso da quello distorto con cui troppo spesso viene presentata.

Mentre rinviemo il lettore che intenda approfondire l'interessante tema alla pubblicazione integrale del testo in questo stesso numero della nostra

Rivista, vogliamo qui riservare l'opportuno spazio al dibattito scaturito dalla relazione e che, attraverso i dosati interventi di Carotenuto, Ruoppolo, Lapicciarella, Coppola, G. Daniele, Fabiani, Lang e Cislighi, è valso a puntualizzare un dato di grande validità, e cioè che, se la Piccola Industria ha potuto, fin qui, reagire, per le sue peculiari doti di flessibilità, ai contraccolpi della recessione, tutto ciò non la solleva dalle preoccupazioni nel futuro, per le crescenti difficoltà di mercato, specie in rapporto all'estrema rigidità assunta dal fattore lavoro, che impedisce quei miglioramenti nella produttività delle combinazioni, consentite da nuovi investimenti.

Il « discorso della chiarezza » si impone nei confronti di un settore che arriva per ultimo al credito a medio termine, di cui racimola poco più delle briciole e che è alla mercé delle banche, nell'inevitabile ricorso al credito a breve, caricandosi di oneri finanziari insopportabili e pregiudicando ogni prospettiva di assetto patrimoniale.

Non è assolutamente per questa strada che si può presumere di arrivare al vagheggiato modello di una nuova società industriale. Si invocano nuove soluzioni, perché è bene che i politici sappiano che è in gioco, nel prossimo quinquennio, lo stesso quadro istituzionale della piccola industria, il che equivale a dire che è in gioco il tasso di espansione dell'intero sistema.

È intorno a questi problemi di fondo che si è articolato il riuscito dibattito, aperto da Ugo Carotenuto con una acuta analisi del momento attuale vissuto dall'imprenditore in genere, a prescindere dalle dimensioni dell'a-

zienda.

« Nelle condizioni in cui si svolge la attività produttiva del Paese — ha detto Carotenuto — forse non è più appropriato parlare di crisi della Piccola Industria distinta dalla crisi degli altri comparti aziendali. È ormai così generalizzato il quadro delle degenerazioni del sistema che le difficoltà sono globali. La caduta dei livelli produttivi non consente distinzioni. Siamo tutti nello stesso calderone ».

Ai valori dello strumento consortile nel settore della piccola industria si è richiamato Angelo Ruoppolo per ricordare che solo con il ricorso a forme consortili è possibile riportare la produzione delle imprese a costi minori, procurandosi a prezzi più bassi le materie prime, facilitando l'adozione di procedimenti tecnologici e organizzativi moderni, consentendo di fornire alla clientela prodotti qualitativamente migliori a costi minori.

Se la classe politica ha la grave responsabilità di avere per anni « filosofato » sui grandi sistemi, senza tener conto della realtà che la circondava, anzi adagiandosi su questa realtà per crearsi spazi « clientelari », non minore è la colpa della piccola impresa per non aver saputo cogliere a tempo debito le motivazioni di una spinta ai movimenti consortili e, così, disperdendo una forza propulsiva in grado di correggere sostanziali difetti del sistema e, soprattutto, di istituire un circuito di solidarietà e di iniziative nell'ambito stesso in cui sono chiamate ad operare le piccole imprese.

Intonato a maggiore ottimismo è stato l'intervento di Mario Lapicciarella. Nell'attuale momento di crisi, di disaffezione al lavoro — ha detto Lapic-

ciarella — la piccola industria, per le sue particolari strutture, costituisce quello che è la borghesia nel contesto della società: il settore più cosciente del lavoro e, quindi, quello maggiormente in grado di far fronte alla crisi.

Questo aspetto, sollevato da Lapicciarella, ha trovato ulteriore sviluppo di tesi nell'intervento di Mario Coppola, il quale, soffermandosi sulle caratteristiche di flessibilità dell'impresa minore e quindi della sua maggiore adattabilità al mercato, ha auspicato che il sistema delle piccole imprese, in cui si concentra la maggior parte delle capacità imprenditoriali, ritrovi i valori di una politica economica, orientata più allo sviluppo che alla sopravvivenza; ciò che postula, peraltro, il rafforzamento di strutture scarsamente utilizzate nel campo della cooperazione, della tecnologia e della ricerca, risultando, queste, le sostanziali possibilità di accesso e di permanenza nell'interscambio internazionale.

È da chiedersi, peraltro, se la piccola industria possa vantarsi di aver raggiunto i livelli di un'adeguata rappresentatività organizzativa di interessi nei confronti delle altre parti sociali: è stato questo il quesito sollevato da Giorgio Daniele, proponendo, in tal modo, al dibattito un ulteriore spunto di riflessione sui modi e sui criteri perché ciascun imprenditore minore possa costituire un « polo autonomo di aggregazione » di altri imprenditori, nell'ambito di un'organizzazione imprenditoriale sicuramente credibile come genuina espressione di tutta l'imprenditoria.

Soprattutto ai livelli associativi di primo grado, molti problemi di tipo economico che si pongono alla piccola industria, in quanto tale, devono po-

ter essere risolti in via primaria, attraverso strutture consortili di tipo imprenditoriale, collaterali a quelle associative, che, in prima istanza, debbono però consentire ai piccoli imprenditori di avere un punto di incontro dialettico, nell'ambito del quale far emergere le esigenze proprie della minore impresa.

In un confronto di posizioni e di tesi così articolate non poteva mancare il pensiero di quella organizzazione che annovera la piccola industria come punta di diamante: l'Unione degli Industriali. Se ne è reso portavoce il Direttore dell'Unione, Giuseppe Fabiani, ospite del Club. Con una pronta adesione alla parte di autocritica contenuta nella relazione di Sanguineti, Fabiani ha esortato a ricondurre ad una valutazione più serena il quadro generale della situazione, specie a voler considerare che l'antitesi tra piccola e grande industria risulta, in effetti, meno grave di quanto la si voglia far apparire.

In un giudizio altrettanto obiettivo sul « tanto bistrattato Statuto dei lavoratori », Fabiani ha esortato a considerare che questo istituto è stato, in definitiva, calato « ex abrupto » nella realtà industriale, quando ancora si nutriva una mentalità da Medioevo.

Sulla presunta antinomia tra piccola e grande industria ha incentrato il suo intervento Uberto Lang, dichiarandosi dell'avviso che nulla divide, sostanzialmente, i due settori: « Ciò che va bene per la Fiat, si adatta alla perfezione anche per la piccola industria. Piuttosto, l'unica vera difficoltà dell'azienda minore risiede nel finanziamento. Tutto il resto rientra in una concentrazione di correttivi che deve coinvolgere l'intero sistema industria-

le ai vari livelli ».

Una difesa della piccola industria, come ultimo baluardo di quei valori di autonomia in cui finisce con il radicarsi ogni residuo presidio di libertà del Paese, è stata effettuata, a conclusione del riuscito dibattito, da Achille Cislaghi, il quale ha sottolineato che è in questa direzione qualitativa delle risorse il modo più efficace e determinante per far svolgere al nostro Paese ancora un ruolo qualificante nel sistema integrato europeo in cui esso aspira a collocarsi.

Un incontro - dibattito, dunque quello rotariano — che ha dato l'esatta sensazione di cosa è e di cosa rappresentano la piccola industria nel momento attuale. « La piccola industria — ha detto Sanguineti nella sua replica — rifugge dall'idea che sia possibile il trasferimento a carico della collettività delle sue perdite economiche e, in tale ripulsa, auspica fermamente che la sua gestione si svolga secondo criteri di rigorosa economicità e nel rispetto delle leggi di mercato.

« Di questo principio è necessario che, a tutti i livelli, si prenda coscienza, perché esso costituisce la chiave di volta per un rilancio dell'economia italiana, che si basi sull'efficienza delle imprese e del sistema. Definita senza equivoci questa scelta di fondo, non dovrebbe poi essere impossibile attuare una politica della piccola industria che valorizzi le caratteristiche positive del settore e valga a controbilanciarne i limiti dimensionali ».

Presenti

Presidente: *Giovanni D'Errico*

Segretario: *Pietro Sanguineti*

Bartolomucci Ermelindo, Buccafusa Emilio, Calcagni Giuseppe, Caraceni Dante, Carotenuto Ugo, Casiere Cesare, Catalano Dino, Cislaghi Achille, Cocchia Ugo, Coppola Gino, Conforti Paolo, Daniele Giangiorgio, De Cesare Ugo, De Luca Paolo, D'Errico Giovanni, De Simone Antonio, Dotoli Antonio, Drago Giuseppe, De Pertis Adolfo, Focacci Guido, Fonseca Luigi, Forte Vincenzo, Gandolfi Renato, Greci Salvatore, Iaccarino Giuseppe, Immirzi Carlo, Lang Uberto, Lapicciarella Mario, Longobardi Giulio, Longobardo Giosuè, Manganiello Vincenzo, Martella Enzo, Miola Lorenzo, Monti Giuseppe, Musella Ciro, Palumbo Salvatore, Patroni Griffi Luigi, Procida Roberto, Ranieri Mario, Ritondale Aldo, Romano Davide, Ruoppolo Angelo, Sanguineti Pietro, Scala Enzo, Schiano Serafino, Semenza Massimo, Sorrentino Michelangelo, Spinelli Donatello, Sant'Elia Alfredo, Tesauro Beniamino, Vassallo Alberto, Zagari Lucio, Zitelli Claudio.

Ospiti

Linciardi Alfredo - Milano - Rho.
Fabiani Giuseppe - Napoli.
Costa Enzo - ospite di Sanguineti.

Presenti in altra sede
Semenza - Napoli Ovest il 18-XI-76.

Hanno informato delle loro assenze:
Acampora, Alberti, Andalò, Contini, De Rosa, Magliano, Russo, Sersale.

Soci: 127 - 5.

Presenti: 53.

Percentuale: 45%.